

Suor Maria Giuseppina - Test. 3

(Stralcio di una lettera spedita da Sr. Maria Giuseppina: Carmelite Sisters, P.O.B. 9047 - 31090 Haifa - Israel. L'originale è di Gabriella Lavarini)

Gesù

24.9.89

Gabriella carissima (.....)

Vittorina! E' un capitolo a parte, vero? Mariarosa P. mi telefonò il giorno seguente la morte e gliene sono tanto riconoscente e poi ho continuato a leggere quanto si pubblica di lei. Ti assicuro che sarebbe molto importante per me iniziare una rubrica sulla Cittadella, che intitolerei "L'angolo di Vittorina: testimonianze". E' stato un dono troppo grande, per la Chiesa mantovana soprattutto, e bisognerebbe lasciar parlare quei tanti e tanti che l'hanno conosciuta e apprezzata. Per me è un'autentica santa: come S. Teresina Gesù l'ha colmata di doni, perché potesse testimoniare il suo amore.

Test. 4

Jesus

Monte Carmelo, marzo 1998

Carissima Olga,

sono la carmelitana del Monte Carmelo, Haifa (ISRAELE), alla quale - come a chissà quante persone - hai chiesto quelli che si possono semplicemente chiamare "i ricordi di Vittorina".

Chiedo scusa a tua sorella se ho cominciato questa lettera indirizzandola solo a te, per il semplice fatto che conosco te fin da quand'eri piccola, mentre non ho mai avuto la gioia di incontrare lei. Mi siete, comunque, ambedue altrettanto care, soprattutto se accomunate a Vittorina, come lo siete.

Ti dicevo che ti conosco da tantissimo, infatti quando tu frequentavi le elementari al Collegio del Redentore io ero studente alla Magistrali, così avevo l'occasione di vederti quando papà o Vittorina venivano a prenderti a scuola.

Veniamo ora a lei, che mi onorò della sua amicizia, in maniera speciale, e che io ricambiai con altrettanta sincerità.

Conobbi Vittorina dapprima nel campo della Gioventù Femminile di A.C.: lei era delegata diocesana per le Sezioni minori ed io nella parrocchia di Castellucchio appartenevo all'A.C. e con altre - specie le sorelle A. - facevamo del nostro meglio nelle varie attività.

Spesso invitavamo Vittorina in Parrocchia per incontri e conferenze, poi si partecipava alle giornate sociali dell'A.C., al Redentore. In quegli anni c'erano pure i Campi Scuola a Marmentino, i corsi di esercizi spirituali a Cerlongo, dalle Ancelle a Mantova, ecc. ecc. Sono tutte cose che sai, ma le dico per ambientare la mia testimonianza.

Il fascino che emanava da lei, dai suoi insegnamenti, colloqui, incontri, attività era immenso e proveniva, oltre che dalle sue doti umane, dal suo grandissimo amore per il Signore e il desiderio di farlo conoscere e amare. Ricordo che non parlava mai in pubblico, senza tenere in mano il suo piccolo crocifisso. Come sai, erano tante e bravissime le delegate di quegli anni: M. Rosa B., Gloria G., Mina P. ... ma lei emergeva per la forza del suo amore trascinate. Era un po' come al Redentore: tante e care erano le religiose, ma madre Clara emanava un fascino di autentica e grande santità. Penso che M. Clara, Vittorina e Mons. Mazzali sono da mettere sullo stesso piano, lasciando il giudizio al Signore, evidentemente. Dico solo quello che era ed è la mia impressione.

Poi per Vittorina vennero gli anni della vita "pubblica", da quando Mons. Poma la incoraggiò a lasciare l'A.C., per accettare di lavorare nella politica. Dico le cose

"grosso modo" e tu capisci.

Per caso partecipai giustamente all'incontro di alcune delegate diocesane con Vittorina, in Vescovado, quando Mons. Poma l'incoraggiò per questo nuovo mandato.

In questi anni il nostro rapporto fu di profonda amicizia, di simpatia, di comunione negli ideali. Ero di 10 anni più giovane di lei, ma l'amore per Gesù era il punto d'incontro.

Ci si trovava talvolta casualmente in S. Orsola, quando c'era l'esposizione del SS.mo e quanto era bello pregare lì e poi scambiarsi qualche notizia e mutuo incoraggiamento.

Lei sapeva la mia intenzione di entrare al Carmelo e ne era felice.

Così, quando nel 1962 entrai al Carmelo di Brescia, sperimentai la verità della sua amicizia, perché nonostante la distanza e le rigide regole della clausura venne molto spesso a trovarmi e a farmi parte del suo lavoro apostolico.

Ricordo il giorno in cui venne e mi disse: "Ho deciso di fondare una casa per bambini handicappati. So come la chiamerò - Casa del Sole - Il Sole è Lui, Gesù! Pensa che proprio in questi giorni un signore mi ha regalato un milione. E' il segno che possiamo cominciare". Tu sai a memoria tutto il resto.

Naturalmente veniva e mi scriveva per associarmi al suo apostolato ed io ero molto felice di farlo.

Mi portava i saluti di Mons. Scarduelli e fu tanto felice quando Celina entrò, così da quel momento ebbe l'occasione di venire spesso con Mons. Campana, che celebrava la Messa, cui seguiva l'incontro in parlatorio.

Ben presto cominciai ad accarezzare l'idea di avere un piccolo Carmelo, vicino alla Casa del Sole, ma io la scoraggiai sempre quanto all'idea che io potessi partecipare personalmente a questa fondazione o che incoraggiassi altre carmelitane a farlo. Non vedevo la possibilità per il Carmelo di una dipendenza un po' forte da un'opera sociale.

Naturalmente seguii da vicino la "storia" dolorosa della Casa del Sole, tutte le sue vicissitudini da Vittorina stessa, fino al giorno in cui M. Rosa mi telefonò per annunciarmi la sua scomparsa.

Nel 1975 partii per Israele ed ebbi l'occasione di incontrarla a casa mia, prima della partenza. Continuò la corrispondenza, due o tre volte all'anno, ma non ho conservato niente.

Subito dopo la morte ricevetti la Gazzetta di Mantova e ricordo a memoria un titolo "E' morta una santa". Credo fosse il grido di una mamma o di un'altra persona.

Questa per me è la testimonianza più vera che possa dare: Vittorina visse un autentico stile di santità, incarnò il Vangelo e si lasciò sedurre da Cristo, per seguirlo in una incredibile avventura d'amore. In una delle sue ultime lettere mi scrisse: "Soffro tanto!". La croce fu il sigillo glorioso della sua esistenza.

Scusa la carta, la calligrafia, il disordine delle idee ... Ciao

Sr. M. Giuseppina (Ida Fagnoni)